

di la fameia fuziteno belamente, e cussi andamo dal dito capitano. E zonti li provedadori, andono davanti di quel vende cai di late, qual li disse voleva 8000 ducati per il svalisar de li fiorentini, e il provedador Moro rispose non pretendeva darli niente, perchè non iera honesto. E il capitano li disse: « Non vi partirè fina che non li date ». Vedendo cussi, li provedadori disseno voler venir dal cardinal e veneno e li stetenno fino a hore 3 di note, e tutta la nostra zente era in arme, che mai fo visto tanto rumor, perchè dubitavano non venisse li sguizari a sachi-zarli; siehè da mò inanti si starà più provisti. Scrive sa certo niuno è per andar più davanti al dito cardinal etc.

246 *Di Salò, di sier Daniel Dandolo provedador, vidi letere, di 14, date in Salò, scrive il suo viazo.* Come di Padoa andoe a Vicenza, convene alozar in caxa di domino Federico da Porto honorato et acharetrato. Andono poi a Soave, e li aspetò una patente de Verona de li consieri cesarei di poter passar per il veronexe, et cussi l'hebe senza pagamento alcuno, e partite da Soave et vene fino a San Martin, e de lì da Montorio via cavalehono fin soto el castel di San Felice di Verona fino in el borgo di Sorio di Verona, e questo per non passar per la terra via per bon rispetto. E intrando in ditto borgo, tutti quelli fidelissimi dimostrono gran contento, e le done e homeni corevano fuora di le caxe con grandissima reverentia, eridando: « Sia ringratià Idio che vedemo li nostri signori; mai viveremo contenti se non ritorna al governo et dominar questa terra. Viva missier San Marco! » con altre parole di sorta che non è possibel a creder che alcun sì duro si havesse tenuto di pianzer, et che lui provedador con le dolce parole et bona ciera li salutava e confortava a dover taxer per adesso e non eridar cussi manifesto *Marco! Marco!* Li risposeno: « Se dovessemo ben esser apichati, crepressimo se non chiamessimo el nostro Signor »; et non potè tenerli, che erano più di 100 persone, acompagnarlo fino in cao di ditto borgo, e li li tochè la man a tutti. Poi veneno a una villa grossa ditta Parona ad alozar, ch'è mia 3 di là di Verona, e la matina per tempo cavalehono a Bardolin, sopra il lago, et zonseno a hora de disnar sempre con li oratori di Salò; et hessendo a la piazza di Bardolin, ivi era domino Bernardin di Grassi dotor con molti veronesi, quali veneno contra esso provedador con grandissimo gaudio et abrazamenti, e li stetenno la note. Et vene lì molti doctores et citadini di Salò con barche a le-

varlo, e la compagnia et robe; e cussi in quella matina, a di 14, si parti di Bardolin con ditte barche per Salò e intrò con trombe e trar di artellarie, campanò per le chiezie; tutto el populo lo aspectava per li balconi e rive eridando: « *Marco! Marco!* Viva el nostro signor missier San Marco, l'è pur resusità », con tanto amor et dilection pute e homeni eridando, che rimase stupefacto di tanta fidelità di quel populo, e lui provedador li fece li convenienti saluti, adeo tutti rimaseno consolati e pieni di alegrezza.

*Dil dito, date ivi a di 17.* Come in quel zorno de li si havia fato el consiglio et di la Riviera, in el qual esso provedador ha exposto molte parole da parte di la Signoria nostra, ita che tuti rimase con gran conforto, e promesseno di donar ducati mille a la Signoria nostra; la qual parte fu presa di tutte le balote. Scrive hanno l'artellarie nostre esser zonte a Villa Francha, le qual vien condute per la expugnation di Brexa. Scrive li è molti brexani e altri, quali voleno spander il sangue e la roba per la Signoria nostra. *Item*, eri si ave letere dil reverendo episcopo Dolze, el qual è in Verona, uno di conservatori di la treugua electo per la Signoria nostra, cum sit che per quelli di Rivotella, iurisdiction di Salò, sia stà facto presoni do servitori de lo illustrissimo monsignor di Roy, ch'è uno altro conservator di dita treugua electo per la Cesarea Maestà existente lì in Verona, che de facto fusse relaxadi con li danari et roba toltoli. E vene con dite letere apostata uno missier Francesco Bonomo secretario di la Cesarea Maestà, al qual li fece una bona ciera e caretrato assai, et fo mandato li mandati strettissimi a li homeni di Rivotella che dovesseno relaxar essi homeni e consignarli il tutto a esso secretario; e cussi ubediteno etc.

In questi zorni se intese do nove: la prima da Fiorenza, come erano acordati fiorentini con l'Imperador, al qual danno ducati 100 milia, videlicet 50 milia de *presenti* et 50 milia in certi tempi, e l'Imperador li tuo' per recomandati, che saria segno fosseno levati di la protetion di Franza. Ben è vero diti fiorentini hanno uno orator a Trento apresso il Curzense, venuto lì novamente etc.

*Item*, di Trento gionse li Zuan Piero Stella secretario nostro, qual fo mandato per il Consejo di X a' sguizari, come ho scripto di sopra; e zonto a Trento, volse salvoconduto dal Curzense di passar a' sguizari, qual disse non haver questa auctorità per non haver commission di Trento in là di far alcuna cossa; e cussi non li volse farlo e restò lì. La qual Dieta si ave come la era stà fata et risolta, che li sgui-